

Anno LV |

Gennaio - Dicembre 1971

---

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1971

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO  
CASTELLO ANGIOINO  
NAPOLI

---

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. GIOVANNI BOVI

Vice Presidente: BARONE FRANCESCO ACTON DI LEPORANO

Segretario: Dott. MICHELE PANNUTI

Tesoriere: Dott. RENATO GAUDIOSO

Bibliotecario: BARONE FERRANTE VENTIMIGLIA

COMPONENTI LA COMMISSIONE DEL BOLLETTINO

Duchessa AGNESE CATEMARIO DI QUADRI

Dott. GIOVANNI BOVI

AVVERTENZE:

Gli scritti di argomento numismatico e di scienze affini saranno accolti e pubblicati nel Bollettino, dopo l'esame di essi da parte del Consiglio Direttivo.

Per ogni articolo pubblicato i clichés sono fatti a spese del Circolo che cede all'Autore, in omaggio, venticinque estratti.

Sarà apprezzato l'invio di pubblicazioni di argomenti numismatici, che il Circolo potrà ricambiare col proprio Bollettino.

Delle pubblicazioni inviate in doppio esemplare si fa riserva di farne recensione.

Ogni corrispondenza va inviata alla Direzione del Circolo Numismatico Napoletano: Maschio Angioino - Napoli.

LA COMMISSIONE DI REDAZIONE DEL BOLLETTINO

Anno LV

Gennaio - Dicembre 1971

---

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1971

---

**BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO**

---

## Il Tornese napoletano

La riforma di Carlo Magno dell'anno 779 stabilisce che la libbra si deve dividere in 20 soldi e il soldo in 12 denari, quindi il denaro è la 240<sup>a</sup> parte della libbra. Da Carlo Magno in poi vediamo, in Italia e all'estero abbondante coniazione di denari di argento e diminuzione della moneta d'oro. Come esempio, in Italia, la monetazione della Zecca di Benevento che, da Grimoaldo III in poi ha numerosi danari d'argento.

Prendiamo ora in esame il tornese e particolarmente il tornese carolingio: ripeto la definizione (1) data dal Martinori: « Tornese carolingio: era il denaro d'argento dei re carolingi coniato a Tours ». In questo caso abbiamo identità fra denaro e tornese.

Nel periodo svevo, riferendoci a Federico II, che battè a Brindisi gran numero di danari, il denaro era la 20<sup>a</sup> poi 24<sup>a</sup> parte del tari d'oro. Il tari d'oro è la 30<sup>a</sup> parte dell'oncia.

Nel periodo angioino, durante il regno di Carlo I il denaro veniva cambiato in ragione di 24 per tari e 12 per carlino. Sotto i successori di Carlo I si ebbero le seguenti valutazioni:

Carlo II	Denaro regale	20 per carlino
	Denaro gherardino	40-60 per carlino
Roberto		
Giovanna I		
e successori	Denari come i gherardini	

Nel periodo aragonese i denari venivano cambiati così:

Alfonso I	Denari	60-120 per carlino
Ferdinando I	Denari pressapoco come quelli di Alfonso	
	Tornese	20 per carlino

---

(1) E. MARTINORI. *La moneta*. Roma 1915.

Ma questi tornesi andarono peggiorando di lega e fu creato il

Cavallo di Rame		120 per carlino
Federico III	Cavallo	240 per carlino
	Sestino (1/6 di tornese)	120 per carlino

Luigi XII, Ferdinando il Cattolico; Giovanna e Carlo coniarono sestini valutati pressopoco come quelli di Federico III.

Nel periodo spagnuolo Carlo V fa battere di rame le seguenti monete: mezzo tornese (3 cavalli), denaro (2 cavalli) e il cavallo, e inoltre una moneta di biglione: il danaro (2 cavalli).

Filippo II fa coniare una bella moneta di rame, a partire dal 1573, il tornese. Il tornese di argento del quale si parla nei documenti dell'epoca, che dato il prezzo dell'argento di allora, sarebbe stato molto piccolo a quanto sappia non fu coniato. Non conosco un documento ufficiale che stabilisca il peso del tornese di Filippo II; da quanto ho studiato (2) posso dire che pesava trappesi 8 (grammi 7,128).

Filippo III batte il tornese dello stesso peso di quello di Filippo II.

Filippo IV batte il grano di rame e il tornese che è la sua metà; il grano è di 12 cavalli, il tornese di cavalli 6. Vi furono, sotto Filippo IV variazioni di peso delle monete di rame: il peso del grano fu dapprima di trappesi 8 acini 11, aumentato poi a trappesi 12 e in ultimo portato a trappesi 10 (grammi 8,91); naturalmente il peso del tornese era la metà di quello del grano, quindi i tornesi più recenti di Filippo IV pesano trappesi 5 (grammi 4,45).

Carlo II batte il grano e il tornese; vediamo apparire la parola *tornese* su un rarissimo pezzo da 3 tornesi.

Il grano e il tornese, prima battuti a martello e a partire dalla seconda metà del 1680 coniatati col bilanciere, ebbero il peso di 10 e 5 trappesi rispettivamente.

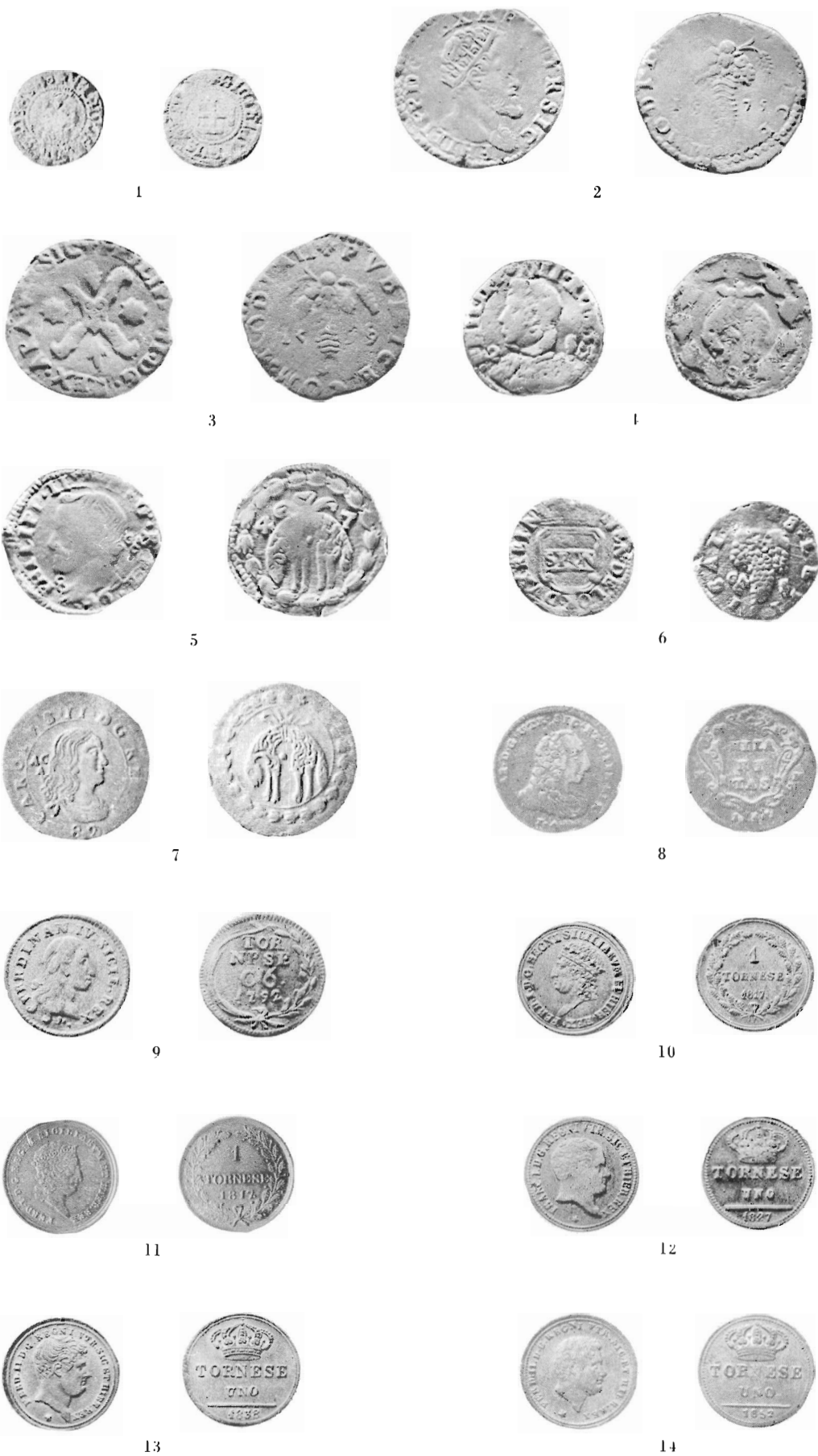
Filippo V conservò lo stesso peso per il grano e il tornese.

Carlo VI conì pochissimi esemplari del grano e del tornese con pesi di poco inferiori a quelli di Filippo V.

Con Carlo di Borbone vi fu una diminuzione di peso del grano e rispettivamente di tutto il rame. Il peso ufficiale del grano fu di trappesi 7 (grammi 6,237) e quello del tornese di trappesi 3 1/2 (grammi 3,118).

---

(2) G. BOVI. *Le monete di Napoli sotto Filippo II (1554-1598)*. B.C.N.N. 1964.



Tornesi. 1. Ferdinando I d'Aragona. 2. Filippo II. 3. Filippo III. 4. Filippo IV. 5. Filippo IV. 6. Enrico di Lorena. 7. Carlo II. 8. Carlo di Borbone. 9. Ferdinando IV. 10. Ferdinando I. 11. Ferdinando I. 12. Francesco I. 13. Ferdinando II. 14. Ferdinando II.

Questi pesi furono usati per tutto il periodo borbonico.

Il tornese di Carlo di Borbone ha al dritto il busto del sovrano e al rovescio HILA/RI/TAS in cartella.

Ferdinando IV conserva alle monete di rame i pesi corrispondenti al grano di 7 trappesi. Nel 1770 fa battere la prova di un tornese, al rovescio di questo è scritto TORNESE/UNO/1770; nel 1786 fu fatto un altro tornese di prova al rovescio del quale si legge TOR/NESE/CAVALLI/17 VI 86 qui è scritto oltre alla parola tornese il suo valore di cavalli 6.

Il tornese definitivo ha al dritto il busto del re Ferdinando e al rovescio TOR/NESE/C. 6 questi tornesi portano le seguenti date: 1788, 1789, 1790, 1791 e 1792.

Il valore del tornese era di cavalli 6, valore che fu conservato dall'epoca aragonese fino al 1814 quando Murat, con la legge del 18 agosto 1814 (n. 2223) ripristinava l'antico sistema monetario e scriveva all'articolo 10: « Per conservare il sistema decimale... tutte le amministrazioni pubbliche nella loro contabilità divideranno il grano in 10 parti uguali di cui ciascuna sarà denominata *cavallo* o *callo*; « cosicchè il grano rappresenterà 10 cavalli come il ducato 100 grana ».

Naturalmente il tornese non si valutava più cavalli 6 ma cavalli 5.

Questa valutazione fu accettata dal re Ferdinando I che nella sua legge del 20 aprile 1818 (n. 1176) all'articolo 6 scrive: « Ciascun grano in rame, o sia il centesimo del ducato, è diviso in 10 parti, confermando Noi l'abolizione ordinata col decreto de' 18 di agosto 1814, dell'antica sua divisione in 12 ».

Con la data 1817 vediamo un tornese molto bello; lo descrivo:

D.) FERD. I D. G. REGNI SICILIARVM ET HIER REX

Busto del re coronato volto a sinistra

R.) 1 / TORNESE / 1817

In ghirlanda

R. mm. 19 p. gr. 3.118 - Fdc *Coll. Bovi*.

Trovo utile trascrivere testualmente le parole del decreto del 20 aprile 1818 emanato posteriormente alla coniazione del tornese che fu battuto, evidentemente secondo le norme che dovevano essere consacrate dall'articolo 17 del decreto stesso:

« Il *mezzo grano*, volgarmente detto *tornese*, di peso di Napoli acini « 70, pari a cocci di Sicilia  $56 \frac{56}{100}$ , a grammi 3,118. Venti monete « di mezzo grano formeranno il marco di zecca: la sua tolleranza di « peso sarà di acini 60, pari a cocci siciliani  $48 \frac{48}{100}$ , a grammi 2,673.

« Questa moneta ha nome in Sicilia *grano siciliano* ».

Esaminiamo i documenti da me trovati, all'Archivio di Stato di Napoli, riguardanti questa bella moneta (3) e trascrivo l'« esito delle monete di rame » a partire dalla liberata del 10 febbraio 1817 nella quale furono messi in circolazione ducati  $360.91 \frac{1}{2}$ , penso utile fare uno specchietto delle liberate di tornesi

10 febbraio 1817	ducati $360 \ 91 \ \frac{1}{2}$
10 marzo 1817	ducati 287 29
31 marzo 1817	ducati 285 17 $\frac{1}{2}$
12 maggio 1817	ducati 386 41 $\frac{1}{2}$

sommando questi numeri che rappresentano i ducati, e grani e le frazioni di questi si ha per risultato ducati 1319 grani 79 e mezzo cioè grani 131.979 e mezzo quindi tornesi 263.959.

Questa cifra differisce leggermente da quella segnata nei documenti che trascrivo alla fine del lavoro.

Nel I documento del 20 luglio 1818 si parla dell'acquisto di rame in lamine, del suo prezzo e delle perdite di questo metallo avutesi nella coniazione di ducati 1319,54 in tornesi, questa perdita ammontò a ducati 143.33 oltre altre spese. E' spiegato inoltre che per coniare ducati 100 di pezzi da 4 grani (8 tornesi) occorrono 2500 particole, per fare 100 ducati in monete da un tornese ne occorrono 20.000 quindi le operazioni necessarie sono sette volte più costose per il tornese di quelle per i 4 grani.

Nel II documento viene approvata la spesa di ducati 223.58 per gli stigli e viene fatta la considerazione che, di regola, sulla moneta di rame la zecca guadagna ducati 60 al cantajo (100 rotoli; rotolo = trappesi 1000) mentre nella coniazione del tornese vi è stata perdita.

Per quanto risulta a me dall'esame dei documenti, non furono

---

(3) A.S.N. *Amministrazione generale delle monete*. F. 113.



fatte coniazioni del tornese dopo il 1817. E' da credersi che ciò sia, almeno in parte, dovuto all'alto costo di questa monetazione.

Questo lavoro è corredato da una tavola di tornesi da Ferdinando I d'Aragona a Ferdinando II di Borbone. Fra i tornesi è da notarsi la rara moneta del 1817 con la testa del re Ferdinando I di Borbone volta a destra.

**Giovanni Bovi**

## DOCUMENTI

*A.S.N. Ministero delle Finanze R. Zecca F.3147*

### I

Eccellenza,

Ha per oggetto il presente rapporto di far conoscere all'E.V. il risultato della monetazione di un Tornese, la quale ebbe luogo nell'anno scorso in questa Amministrazione.

Furono impiegate all'oggetto libbre 2700 di rame in lamine, facendosene l'acquisto in ragione di grana 32 la libbra importante D. 864.

Le moltipliche operazioni metalliche di fondere e rifondere i rotami di dette lamine, dalle quali furono tagliate le particole delle monete produssero uno sfrido di Lib. 140.07 ed in conseguenza rimase l'effettivo monetato in lib. 2569.05.

Da questo rame si ottenne il prodotto di D. 1319.54 alla quale somma controposte le spese occorse come anche lo sfrido in D. 1462.87 ciò produsse la perdita per parte del R. Fisco in D. 143.33 giusta lo stato qui annesso che mi do la gloria rimettere all'E.V. dal quale rileverà anche esservi stata la spesa di altri D. 223.58 non compresi tra la sudetta somma di D. 1462.87 perchè stigli di monetazione.

Questa perdita non deve recar meraviglia all'E.V. la di cui alta intelligenza le fa chiaramente conoscere che una monetazione si tenue, composta di una moneta sì minuta contenga insitamente più spese e sfrido a fronte di quella di grana 4; mentre se per cpiare cento Ducati di grana 4 vi occorrono 2500 particole d'altronde per fare 100 Ducati di un Tornese, ve ne vogliono 20.000 ed ecco che tutte le operazioni in proporzione, vengono aumentate sette volte dippiù tra l'una e l'altra moneta nel mentrechè il risultato è lo stesso. Indipendentemente da ciò deve riflettere l'E.V. che la suddetta moneta ha dovuto portare con effetti una maggiore spesa, di quella fatta per lo passato, a motivo dell'esattezza che si richiedeva, che per potersi ese-

guire ha bisognato cordonarsi e bianchirsi più volte manifatturandosi come metallo nobile.

In considerazione di quanto ho avuto l'onore di far presente all'E.V. la prego compiacersi approvare le spese suddette le quali come le ho manifestato si distinguono in D. 1462.87 di spesa effettiva e D. 223.58 per stigli già fatti, e non consumati, li quali potrebbero impiegarsi in altra simile monetazione ed allora le spese da farsi sarebbero minori.

Napoli, 20 luglio 1818

*Il Direttore Generale*  
Il M. DE TURRIS

*A.S.N. Amministrazione generale delle monete F. 6*

II

Napoli, 22 luglio 1818

Sig. Direttore Generale,

Ho letto il di lei rapporto de' 20 corrente col quale mi ha fatto conoscere il risultato della monetazione di Tornesi, che ebbe luogo nello scorso anno in cotesta Amministrazione.

In esso ho osservato che per la coniazione di D.ti 1319.54 di tal moneta, calcolatevi le spese occorse e lo sfrido, si è fatta la perdita di D.ti 143.33 per parte del Fisco.

Ciò fa vedere quanto sia indispensabile, che tutti i lavori siano dati a partito; non pare credibile che mentre sulla moneta di rame si calcola il lucro della Zecca a ragione di 60 ducati il cantajo, per questa monetazione di Tornesi poi vi sia stato perdita.

Ad ogni modo Signor Direttore Generale trattandosi di cosa già fatta, io approvo la spesa di D.ti 1462 e grana 87, occorsa per la monetazione dei D.ti 1319 e grana 54 di Tornesi, come ancora l'altra spesa di D.ti 223 e grana 58 per stigli già fatti e non consumati.

*Il Segretario di Stato*  
*Ministro delle Finanze*  
DE MEDICI

# Una Moneta di Murat

Gioacchino Murat entrò in Napoli il 6 settembre 1808; lasciò Napoli il 19 maggio 1815.

Di questo sovrano traccio un prospetto della monetazione che di solito viene divisa in due periodi:

## 1° Periodo: 1808 - 1811

1809 *Argento*

Piastra da dodici carlini

1810 *Oro*

40 Franchi (1)

*Argento*

Piastra - Centesimi 6

*Rame*

Grana 3 - Grana 2

## 2° Periodo: 1811 - 1815

1812 *Argento*

5 lire

2 lire

1 lira

1813 *Oro*

40 lire

20 lire

---

(1) CARLO PROTA. *Sulle monete di oro da 40 franchi di Gioacchino Murat re di Napoli.* « Boll. del Circ. Num. Nap. », 1931, N. 2-3-4.

*Argento*

5 lire

2 lire

1 lira

Mezza lira

*Rame*

10 centesimi

5 centesimi

3 centesimi

Prendiamo in esame le leggi monetarie di Murat: La legge del 19 maggio 1811 stabilisce che dal 1° gennaio 1812 si userà un nuovo sistema monetario uguale al sistema dell'Impero francese. L'unità monetaria sarà la lira d'argento al titolo di 900/1000 del peso di 5 grammi. Saranno coniate monete da 5 lire, 2 lire, 1 lira, 3/4 di lira e mezza lira, i pesi saranno in proporzione con quelli della lira. Non conosco le monete di 3/4 di lira.

Le monete d'oro avranno il titolo di 900/1000, si conieranno monete da 20 lire col peso di grammi 6,45 e da 40 in proporzione.

Per il rame si conieranno monete da 10 centesimi del peso di grammi 20, monete da 5, 3, 2, 1 centesimo con i pesi in proporzione. Non conosco le monete da 2 e da 1 centesimo.

Al titolo III del detto decreto è descritto il tipo delle monete d'oro, di argento e di rame che avranno al dritto il ritratto del re con la leggenda GIOACCHINO NAPOLEONE e la data, sul rovescio lo stemma e la leggenda REGNO DELLE DUE SICILIE e l'indicazione del valore. Nel taglio nelle monete d'oro e in quelle d'argento da 5 lire e da 2 lire sarà scritto: DIO PROTEGGE IL REGNO.

Nelle monete d'oro e di rame la testa sarà volta a sinistra, in quelle di argento a destra.

Il 18 ottobre 1811 fu emanato un decreto che fissava la tariffa del cambio fra le monete borboniche d'oro e d'argento e le nuove monete decimali: il cambio fu fissato valutando un ducato lire 4,40.

Il 16 dicembre 1811 un decreto stabilì il valore delle monete di rame che fu calcolato con questa uguaglianza: 1 grano = 4 centesimi; credo utile trascrivere testualmente l'articolo 2 di questo decreto:

« Per la valutazione stabilita di sopra, riducendosi di un decimo

« il valore delle monete di rame relativamente alla loro antica porzione colle monete d'oro e d'argento, questa riduzione avrà il suo effetto tanto pe' pagamenti che si faranno secondo gli antichi usi, cioè in ducati, che per quelli che si faranno secondo la nuova legge sulle monete cioè in lire, in modo che un ducato ch'era rappresentato per lo passato da 100 grana in rame, non lo sarà più ora che da 110 grana dello stesso metallo ».

Quindi le monete di rame avevano una riduzione di un decimo del loro valore.

Per maggior chiarezza dirò che il ducato era valutato L. 4,40 e il grano lire 0,04 e quindi secondo logica, se non secondo giustizia, il ducato diveniva uguale a grana 110.

Il 26 dicembre 1811 Murat emanò un decreto contenente la tariffa del valore delle monete forestiere d'oro e d'argento.

Se esaminiamo qualche pagina di contabilità durante il regno di Murat (2) vediamo che nel 1810 i conti sono fatti in due colonne, una per i ducati e una per i grani (1 ducato = grana 100); nel 1812 accanto alle cifre espresse in ducati e grani troviamo il ragguaglio in lire e centesimi di lira, nel 1813 e nel 1814 sono segnate le cifre solo in lire e centesimi di lira, mentre nel 1815 solo i ducati e grani.

La monetazione in lire e centesimi non fu gradita ai napoletani che seguitarono a fare i conti in ducati e grani, ai quali erano abituati da secoli. Ripeto qui le parole del Bianchini (3) che dice a proposito della monetazione in lire che « non serviva che ad un ragguaglio di pura formalità che le leggi obbligavano a fare ne' contratti pubblici e nelle scritte e contabilità dello Stato. Si aggiunga che il cambiamento del sistema monetale erasi fatto per mira di adottarne uno che fosse decimale. Ora il nostro antico sistema era decimale perchè il ducato diviso veniva in 10 carlini, e ciascuno di questi in 10 grani. Laonde era inutile cambiare il sistema, e solo, perchè nulla mancasse, bisognava render *decimale* il grano cioè ridurlo a 10 calli ».

Questo fece Murat col decreto del 18 agosto 1814 che ha questo titolo:

---

(2) A.S.N. *Stati discussi comunali*. Vol. 8 Prov. di Napoli negli anni 1810, 1812, 1813, 1814 e 1815.

(3) L. BIANCHINI. *Della storia delle Finanze del Regno di Napoli*. Napoli 1859.

« Legge con cui, abolito il nuovo sistema monetario, vien rimesso « in vigore l'antico ».

Nell'articolo 2 è scritto che la moneta d'oro deve essere fatta in modo che ogni ducato pesi acini 30 e millesimi 750 al titolo di 900 millesimi.

Nell'articolo 3 si legge: « Le monete d'argento saranno coniate « al titolo e peso determinato dalle prammatiche del regno, che erano « in vigore prima della legge del dì 19 di maggio 1811 ».

Nell'articolo 4 è scritto: « La riduzione delle monete di argento « chiamate *dispari*, avevano subita nel cambiamento della monetazione « in lire e centesimi rimane abolita da questo momento, in guisa che « tutte le antiche monete di argento che circolano nel regno, avranno « corso al loro valore nominale ».

Nell'articolo 5 si legge che il nuovo grano di rame peserà 9 trappesi. Qui bisogna ricordare che Murat aveva introdotto il sistema decimale per i pesi e che per trappeso intendeva il grammo.

Nell'articolo 6 si abolisce la riduzione del decimo del valore della moneta di rame stabilita nell'articolo 1 del decreto del 16 dicembre 1811 quindi il ducato si cambierà con 100 grani di rame, le monete da 4 grana e 2 grana e mezzo saranno conteggiate rispettivamente per 3 grana e 2 grana.

Nell'articolo 10 si tratta della nuova divisione del grano in 10 cavalli invece dell'antica divisione in 12 cavalli.

In altro decreto con la stessa data del precedente si parla del cambio delle lire in ducati basato su questa uguaglianza 1 lira = grana 23, dunque la moneta da 5 lire si cambiava con 1 ducato e 15 grana, in questo decreto era anche scritta una tariffa delle monete d'argento estere.

Ricordo, di passaggio, il decreto 2 gennaio 1815 che riduceva la moneta da 5 grana a 4 grana e la moneta da 4 grana, già ridotta a 3 grana, a 2 grana e mezzo.

Dall'articolo 3 del decreto 18 agosto 1814 si può prevedere che saranno coniate nuove monete d'argento; trascrivo qui un interessante documento (4) riguardante questa coniazione:

---

(4) A.S.N. Pr. della Zecca F. 33.

3 marzo 1815 Nota dell'incisore Achille Arnaud.

Più per avere inciso due conj, un rovescio ed un dritto per li sei carlini nel dritto colla leggenda intorno **GIOACCHINO NAPOLEONE RE DELLE DUE SICILIE** importa Ducati 3

E nel rovescio poi si son dovuti fare di nuovo i polzoni delle foglie di oliva, della spiga di grano e del cappio che lega la suddetta ghirlanda, come quella di sopra cennata, essendosi risparmiata la madre, a cagione di essere questa la prima volta si è fatta la ditta moneta con intorno la leggenda medesima del dodici carlini Ducati 16

In un altro incartamento intitolato: **Registro di documenti e ordinativi 1815 (5)** in gran parte distrutto, si legge:

... prove per le monete del 12 e 6 carlini eseguiti nel mese di dicembre 1814.

Per aver ritoccato due teste del 12 carlini guastate parte del pulzone in pessimo stato e parte del Torno Ducati 24

Da quanto ho scritto risulta che effettivamente sono state coniate, verso la fine del 1814, monete di argento da 6 e da 12 carlini.

Sono lieto di poter portare a conoscenza degli studiosi una moneta di eccezionale importanza cioè una piastra di Murat con la data 1815. La descrivo



D.) **GIOACCHINO NAPOL. RE DELLE DUE SICIL.**

Testa nuda del re volta a destra. Contorno dentellato.

R.) \* **PRINCIPE E GRAND'AMMIRAGLIO DI FRANCIA**

Nel campo **DODICI / CARLINI / 1815** in ghirlanda fatta, a sini-

---

(5) *A.S.N. Amministrazione gen. delle monete* F. 532.



stra da un ramo di olivo e a destra da uno stelo di grano con due spighe, i due rami si uniscono, in basso, con un nastro annodato. Contorno dentellato.

Sul taglio della moneta è inciso:

\* DIO PROTEGGE IL REGNO

Arg. D. 38            p. gr. 27,5            F.d.c.            *Collezione privata*

Se osserviamo accuratamente la moneta ora descritta vediamo che, per questa è stato adoperato come tondello, una moneta già conosciuta e cioè la piastra di Ferdinando IV del 1805.

Se paragoniamo i caratteri delle piastre da 12 carlini del 1809 e 1810 con quelli della piastra del 1815 notiamo che:

La leggenda del dritto è quasi identica.

La testa del re che nelle piastre del 1809 e 1810 è voltata a sinistra (6), in quella del 1815 è voltata a destra (ricordiamo che il decreto 19 maggio 1811 ordinava che le monete d'argento dovevano avere la testa del sovrano volta a destra).

Riguardo il rovescio, la leggenda, la ghirlanda, la data e il resto sono assai simili in tutte le piastre di Murat.

Nel taglio della piastra 1815 è scritto \* DIO PROTEGGE IL REGNO leggenda già ordinata da Murat nel decreto 19 maggio 1811 per le monete d'oro e per le monete d'argento da lire cinque e lire due. Ricordo che la leggenda sul taglio delle piastre 1809 e 1810 era DIO PROTEGGE IL RE E IL REGNO. (Queste parole sono intermezze da stelline).

Gli incisori che lavorarono per questa bella moneta del 1815, come in altre di Murat furono Filippo Rega per il dritto e Achille Arnaud per il rovescio.

**Giovanni Bovi**

---

(6) Qui è opportuno ricordare una rara piastra del 1810 con la testa del re volta a destra.

## I conii di Francesco II di Borbone

Dopo la morte di Ferdinando II, un decreto del nuovo sovrano stabiliva i caratteri delle nuove monete da coniarci, ma occorreva del tempo per fare i nuovi conii e, durante tutta la seconda metà del 1859 si continuò la battitura delle monete del morto sovrano.

Le nuove monete, con il ritratto di Francesco II, portanti la data 1859 furono messe in circolazione, per la prima volta, il 4 febbraio 1860 (1) le monete entrate in circolazione erano: d'argento la piastra da 12 carlini e il tari, di rame il pezzo da 10 tornesi (5 grana) e quello da 2 tornesi (grano). Le disposizioni date in precedenza ordinavano che le monete d'oro dovevano avere al rovescio il Genio borbonico.

Il Genio borbonico si trovava nelle monete d'oro con la data 1818 e in tutte quelle degli anni successivi; nella legge del 20 aprile 1818 è scritto, a proposito delle monete d'oro:

« Nel rovescio vi sarà il Genio de' Borboni colla leggenda: HISPANIARUM INFANS ». Il nome Genio (2) può essere riferito a Genio figlio del Cielo e della Natura che dava l'essere ed il moto ad ogni cosa, o ad una divinità minore Genius che era lo spirito tutelare dei maschi che nasceva e moriva con ciascuno dirigendolo. Naturalmente nel nostro caso è da considerarsi un protettore dei Borboni.

---

(1) G. BOVI. *La monetazione napoletana nel 1859 e negli anni seguenti*. « Arch. Stor. per le Prov. Nap. », 1960.

(2) A. FABRE. *Dizionarietto della Mitologia Greca e Romana*. Torino 1914.  
STEVENSON S. M. *A dictionary of Roman Coins*. London 1889.

Oltre il Genius protettore di ogni uomo dal momento della nascita esistevano altri geni per esempio il Genius populi romani del quale trascrivo la descrizione per poterlo paragonare al Genio borbonico: « Genius populi romani « è la figura di un giovane uomo, a testa nuda, coperto da una toga reggendo « col suo braccio sinistro una cornucopia e stringendo una patera nella mano « destra che egli stende su un altare acceso come in atto di sacrificio ».

Nell'oro del 1818 il Genio borbonico appare come un giovane seminudo coperto da un panno a mo' di mantello, in piedi, di fronte, che appoggia la mano destra su un cuscino su cui riposa la corona reale, il cuscino sta su un tronco di colonna ionica, la sinistra regge uno scudo ellittico dove si vedono 3 fiordalisi su fondo azzurro. Nell'oro di Francesco I, nei pezzi da 30 ducati e in quelli da 15 il Genio è uguale a quello delle monete di Ferdinando I, ma lo scudo coi 3 gigli ha il fondo liscio; nei pezzi da 6 ducati e da 3 ducati il Genio è alato, in piedi volto a sinistra con un mantello sul braccio destro, appoggia la mano destra su un cuscino su cui la corona reale e la sinistra su uno scudo ellittico coi 3 fiordalisi.

Ferdinando II nelle monete da 30 e 15 ducati giovanili pone il Genio come quello di Ferdinando I; in quelle col busto adulto da 30 e 15 ducati vi è il Genio alato come quello usato dal padre. In tutti i pezzi da 6 e 3 ducati vi è il Genio alato.

Francesco II aveva scelto per il rovescio dell'oro il Genio borbonico alato in piedi volto a sinistra vestito con una tunica che lascia scoperta una spalla, ha la gamba sinistra estesa, l'altra piegata, appoggia la destra su un cuscino portante la corona, il cuscino poggia su un pilastro, la sinistra appoggia su uno scudo ellittico che porta un solo grande giglio borbonico.

Nel Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli è conservato il punzone (3) raffigurante il Genio (fig. 1) che doveva servire per il pezzo da 30 ducati del re Francesco II (n. 294). In questo medagliere si conserva anche il conio del dritto della mezza piastra del 1859 (fig. 2), i conii del dritto (n. 332) e del rovescio (n. 333) del pezzo da 5 tornesi (fig. 3), una madre dei conii del dritto della mezza

---

(3) « Dall'incisore, viene dapprima preparato per lavorazione diretta il punzone tipo, il quale porta in rilievo il soggetto principale della moneta; mediante questo punzone che vien temprato e per compressione di torchio, si ottiene una matrice ad incavo di detto soggetto principale. Su questa matrice vengono incisi, la leggenda, i disegni ed ogni dettaglio, ed una volta temprata serve a riprodurre i punzoni generali di riproduzione. Con questi punzoni riproduttori, compressi col torchio, su cilindri di acciaio dolce, si ottengono i conii, che temprati servono a stampare le monete ».

U. MANNUCCI. *La moneta e la falsa monetazione*. Hoepli, Milano.

piastra (n. 311) e la testa del re in rilievo (fig. 4) che doveva servire per il carlino (n. 321).



1



2



3



4

Il presente scritto serve a darci, insieme ad altro lavoro (4) citato, notizie della ultima monetazione napoletana di Francesco II che aveva lasciato Napoli il 6 settembre 1860.

**Renato Gaudio**

---

(4) G. Bovi. *Op. cit.*. Ricordo che nel volume XX del *Corpus Nummorum Italicorum* sono descritti una mezza piastra e un pezzo da 5 tornesi del 1859.

## I Borboni a Caserta nelle medaglie

Il periodo Borbonico fu certo uno dei più fastosi per il Regno di Napoli, e proprio questa nostra regione *giustamente* chiamata « Campania felix » ne porta grandiosi esempi, che ancora oggi ne fanno evidente testimonianza. Opere imponenti di architettura quali la Reggia e i Regi siti di delizie, opere di bonifiche agrarie, opere sociali come la piccola geniale Repubblica di S. Leucio, i ponti della Valle e altre a noi tutti ben note e care.

Nello stesso periodo furono coniate molte medaglie in occasione d'importanti avvenimenti — nascite o nozze di principi e principesse — inaugurazioni di monumenti, visite e viaggi dei Reali.

Il Ricciardi nella sua opera « Medaglie del Regno delle due Sicilie » (Edizione 1930) ne elenca 275.

Ora entriamo nell'argomento che ci interessa « I Borboni a Caserta nelle medaglie ». Andando in ordine cronologico la 1<sup>a</sup> è la medaglia per la posa della 1<sup>a</sup> pietra della Reggia.

Il Ricciardi la descrive così:



D.) CAROLVS . VTRIVSQUE . SICILIÆ . REX . ET . MARIA . AMALIA .  
REGINA

Ritratti dei sovrani affrontati

R.) DELICIAE . PRINCIPIS . FELICITAS . POPVLI

Prospetto della reggia

All'esergo:

DOMVS . AVGVSTÆ . FVN DAMEN . / LOCATA . NATALI . OP . PR . / MDCCLII  
(Fondamenti della augusta casa collocati nel giorno natalizio del-  
ottimo principe)

D. mm. 72

Dice il Ricciardi che di queste medaglie ne furono battute solo 3 esemplari, uno in oro, uno in argento e uno in bronzo.

Il Re Carlo ne fece distruggere i con; di essa si conserva solo una cera che il Ricciardi donò al Museo di S. Martino.

Nella testata dello stupendo in folio di Luigi Vanvitelli « Dichiarazioni dei disegni del Real Palazzo di Caserta », Regia Stamperia di NA 1756, è riportata una medaglia che risulta differente dalla prima sia come figura che come leggenda.



E' interessante riportare dall'opera in folio la descrizione della cerimonia. Non poteva essere scelta una data migliore per collocare la 1ª pietra del Palazzo di quella del 20 gennaio 1752 genetliaco del

Re nato 36 anni prima nel 1716. In una splendida giornata si portarono sul posto reggimenti di Cavalleria e Fanteria, che si disposero lungo il perimetro della erigenda fabbrica.

Al posto dove ora sorge la cappella Reale fu eretto un palco, al centro di esso una gran tavola sulla quale fu posta una cassetta di marmo ottagonale, su questa vi era inciso « LVDOVICVS GVALTIERIVS ARCHIEPISCOPVS MYR NVNTIVS APOSTOLICVS » cioè il nome di chi benedisse la funzione; sulla stessa mensa vi era preparata la pietra fondamentale su cui era inciso CAROLVS ET AMALIA VTRIVSQUE SICILIAE ET HIERVSALEM REGES PP (posarono) ANNO DOMINI MDCCLII XIII Kal. Febr. R. XVIII.

Vi era una seconda pietra che lo stesso Vanvitelli in qualità di architetto dell'opera doveva sovrapporre sulla pietra fondamentale, su di essa vi era inciso un distico augurale: STET DOMVS ET SOLIVM ET SOBOLES BORBONIA DONEC AD SVPEROS PROPRIA VI LAPIS HIC REDEAT.

Augurio tradotto da lui stesso in: « La Reggia, il soglio, il Reale germe regga finchè da sè la pietra il sol rivegga » - Ludovicus Vanvitelli.

Il nunzio benedisse la cassetta e la pietra fondamentale. Il Re e la Regina lasciarono cadere nella cassetta parecchi medaglioni d'oro, d'argento e rame che il Vanvitelli nella opera citata così descrive

D.) Impronte delle teste Reali

« CAROLVS REX ET AMALIA REGINA PP FF II »

R.) Raffigurazione della Real fabbrica e del parco con leggenda

DELICIAE REGIS FELICITAS POPVLI

all'esergo:

AUGUSTAE DOMVS NATALI DIE OPTIMI PRINCIPIS

FVNDAMENTA YACTA

Il Re pose sulla cassetta con una cazzuola d'argento a manico d'avorio, della calce e vi sovrappose la pietra fondamentale. Il tutto a mezzo di una gru fu calato nell'apposito scavo, mentre dalle truppe schierate proveniva il suono delle fanfare, le salve d'artiglieria e dalle chiese il suono delle campane.

Il Re dopo la funzione regalò al Vanvitelli la cazzuola e il martello d'argento, che egli a sua volta donò, per ex voto, alla chiesa di S. Filippo Neri a Roma.

L'artista Gennaro Maldarelli sul soffitto della sala de trono della Reggia ne riproduce egregiamente la cerimonia.

Il 19 Giugno 1752 si dette inizio alla costruzione della grandiosa opera.



## Medaglia per Carlo Tito

Vi è una seconda medaglia che il Ricciardi ritiene fatta nel 1752 in occasione della costruzione della Reggia di Caserta.

A seguito di approfonditi studi fatti, si è accertato ch'essa fu conosciuta nel 1775 in occasione del felice evento della nascita del principe ereditario Carlo Tito.



D.) CAROLVS / TITVS / PRID. NON. IAN / CASERTAE

R.) HINC (qui) figura muliebre coronata, con una colomba sull'avambraccio sinistro, in piedi davanti la Reggia all'esergo inciso THO - SOLARI - F (Tommaso Solari fece).

Per accertarsi di quanto ho detto basta leggere attentamente e tradurre la leggenda del rovescio:

Carlo Tito il giorno prima delle none di Gennaio in Caserta.

Le none di Gennaio, come è noto, ricorrono il giorno 5 quindi la data riportata sulla medaglia è il 4 Gennaio.

Infatti i documenti confermano: « La Regina Maria Carolina al mattino del 4 Gennaio 1775 dava alla luce l'atteso principe ereditario. Furono scelti per il neonato ben 13 nomi, ne citerò i primi: Carlo, Francesco, Gennaro, Giov. Battista, Giuseppe, Tito. Negli scritti contemporanei è indicato più spesso col nome di Carlo Tito.

La notizia del fausto evento fu subito diramata alle varie corti d'Europa. Con dispaccio Reale del 4 Gennaio per celebrare la nascita del Principe ereditario fu comandato che la corte si fosse vestita di gala per tre giorni e che si fossero fatte luminarie per tre notti consecutive nel Palazzo Reale, nella Città e nei Castelli; e per il giorno della uscita della Regina col figliolo. Il giorno 11 Febbraio si celebrò solenne battesimo nella Reggia di Caserta benedetto dal Nunzio Apostolico Arcivescovo di Tarso.

Il 13 Febbraio la Corte assieme a Carlo Tito si recò a Napoli fra le liete accoglienze di tutti, specialmente del popolo. Vi furono grandi festeggiamenti e illuminazioni. Per l'occasione furono decretati indulti a pro di rei e debitori, furono stabiliti dei maritaggi per conto di S. M. Cattolica Carlo III e per conto del Re delle due Sicilie Ferdinando IV per 1000 donzelle che dovevano avere da 18 a 25 anni, che si sarebbero dovute sposare entro 3 anni; il beneficio poteva però essere prorogato.

I Reali si recarono al Duomo di Napoli e il Re regalò al Protettore S. Gennaro una croce di zaffiri e smeraldi del valore di 2000 scudi.

Il 17 Agosto 1777 la Regina ebbe la gioia di avere un'altro principino che fu chiamato Francesco, ma alla fine dell'anno seguente fu colpita dal dolore di perdere Carlo Tito. Era questo un elegante bambino pieno di spirito e talento vissuto solo 4 anni meno 13 giorni, era ben educato sorrideva a chiunque, passeggiando in carrozza per Napoli, lo salutava.

Morì il 17 Dicembre in Caserta, fu trasportato a Napoli per le doverose onoranze e fu sepolto in S. Chiara.

La Regina ne rimase inconsolabile per essere un bambino bellis-

simo che dava grandissime speranze di sè, ma per giusto giudizio di Dio fu scelto per la gloria del Paradiso.

La medaglia fusa, di poco valore artistico, è un omaggio fatto da Tommaso Solari, scultore di origine svizzera, che fu da Carlo di Borbone fatto venire a Caserta per lavori in marmo, egli ha firmato l'esergo del diritto della medaglia in omaggio al piccolo sfortunato principe da molti storici dimenticato.

## Medaglia per la ferrovia di Caserta

Una delle più belle e interessanti medaglie un vero gioiello d'arte è quella fatta per l'inaugurazione della Ferrovia Napoli - Caserta.

Il giornale del Regno delle Due Sicilie (anno 1843 n. 275) descrive:

Il giorno 11 Dicembre 1843 (la medaglia è del 1846) alle ore 10,30 alla stazione della Napoli Caserta, fuori porta Nolana, il Re, la Regina, i principi e le principesse reali, con le Autorità invitate, convennero per inaugurare la nuova ferrovia (nuova perchè esisteva già quella di Napoli - Portici).

La famiglia Reale fu ricevuta dal Ministro delle Finanze, D. Ferdinando Ferri e dal maggior Fonseca. Intervenevano alla cerimonia solo persone munite d'invito. Monsignor Giusti Vescovo di Ascalona e Vicario di Napoli benedisse la strada ferrata; quindi ad un cenno del Re il convoglio partì. Citerò le parole del resoconto:

« Nel 1° dei quali (Wagon) una musical banda della Reale Gen-  
« darmeria festeggiava con lieti concerti quella felice inaugurazione;  
« seguivano 2 Wagons di 1<sup>a</sup> classe, procedeva la carrozza Reale che  
« era seguita da altri due Wagons, dopo dei quali altri 6 di terza, per  
« essere ancora in costruzione quelle di 2<sup>a</sup> del Reg. Arsenale di Arti-  
« glieria dove gli altri eransi costrutti, nei due che precedevano e nei  
« due che seguivano la carrozza Reale erano collocati gl'invitati più  
« cospicui, gli altri nel resto dei Wagons tutti al n. di 400.

« Il convoglio giunse in un'ora alla Stazione di Caserta ove le sale  
« di ricevimento erano convenevolmente preparate e ove S. M. fece  
« servire di lautissimi reficiamenti tutte le persone del convoglio stesso...

« Il convoglio nell'ordine medesimo descritto partì da quella sta-  
« zione per Napoli, ove in 52 minuti fu di ritorno ».

Ora osserviamo la medaglia



**D.) FERDINANDVS II SICILIAR. REX PROVIDENTISS.**

Busto del re in divisa militare con le decorazioni dell'ordine di S. Gennaro, dell'ordine di S. Ferdinando e dell'ordine di S. Giorgio, volto a sinistra.

Sotto il busto ALOY ARNAUD SCVLPSIT, nel giro D. CICCARELLI M. P. questi nomi si riferiscono all'incisore Luigi Arnaud e al direttore di Zecca Barone Ciccarelli.

R.) La figura del tempo alato, portante una falce e una clessidra, (sullo sfondo dei monti Tifatini) vola sulla Reggia di Caserta; sotto il prospetto del Palazzo e dei Quartieri laterali; più in avanti le due stazioni dell'epoca (ora non più esistenti). Si vede un treno in arrivo, in particolare la locomotiva abbondantemente fumante con alcuni vagoni e il tender. Le due figure alate che si stringono la mano abitualmente sono chiamate la guerra e la pace, nei documenti invece la figura di sinistra genio della guerra e l'altra genio delle arti. Sull'ara dove poggiano i geni v'è uno stemma con tre fiordalisi fra due cornucopie decussate.

A sinistra in basso vi sono corazze, elmi, bandiere e altri attributi della guerra. A destra un globo terraqueo, il caduceo di Mercurio il busto di un filosofo, Platone, la lira, un libro e rami di alloro. All'esergo si legge:

VIARVM MORAS HOMINIS / SOLLERTIA VICIT / MDCCCXLVI

(La solerzia dell'uomo vinse gl'indugi delle vie).

In basso T. ARNAUD DIR ALOY ARNAUD FECIT

Di queste medaglie ne furono coniate 300 di rame e 2 di argento secondo gli ordini di S. M.

Il lavoro fu affidato a Luigi Arnaud incisore di fama. Mi sembra giusto ricordare il giudizio espresso dalla commissione che fu chiamata a dare il valore venale del lavoro.. La commissione formata da artisti di chiara fama lodò il dritto e particolarmente il rovescio, notando come, in poco spazio, siano stati riuniti tanti minutissimi particolari e come grande sia stato il merito di Luigi Arnaud consigliato dallo zio Tommaso scultore di pregio.

## Medaglia per Pio IX a Caserta

E' noto che il Papa Pio IX nel 1848 fu costretto dalle vicissitudini politiche di quell'anno, ad allontanarsi da Roma per rifugiarsi a Gaeta.

Ripeto le parole di un diario dell'epoca che parla dell'entrata del Papa in questa piazza forte: « Mancavano 3 ore perchè il giorno « 25 Novembre cadesse, quando si videro due vetture entrare nella « piazza. Sette persone stavano nelle carrozze, vale a dire il Cav. Ar- « nau... che figurava essere il Conte Spaur; la Sig. Contessa Spaur, « un suo figliolo di presso a 14 anni, una cameriera, un abbate nella « qualità di precettore del giovanetto (era questi chi il credesse Pio IX) « poi il cardinal Antonelli e un altro prete ».

Il martedì 4 Settembre 1849 il Sommo Pontefice partì dalla piazza di Gaeta per la Reggia di Portici dove restò fino al 4 Aprile 1850.

La sera del mercoledì 27 Marzo si recò a Caserta, qui pernottò e la mattina dopo somministrò l'eucarestia ai Reali e al seguito. Il giovedì Santo 28 dopo la rituale processione fatta con i Cardinali celebrò la funzione della lavanda dei piedi ad alcuni sacerdoti italiani e stranieri e in serata ritornò a Portici.

In ricordo del giovedì Santo celebrato a Caserta fu coniata dalla zecca di Roma una medaglia.



D.) PIVS IX PONT.

MAXIMVS AN. IV.

Busto del Papa volto a destra, in basso G. GIROMETTI F.

R.) CASERTAE IN COENA DOMINI AN. MDCCCL

Il Redentore che lava i piedi a S. Pietro. All'esergo:  
ECO DOMINVS ET MAGISTER

Il 4 Aprile 1850 il Papa partì da Portici passò per Napoli giunse a Caserta dove nuovamente pernottò e si diresse verso Roma.

**Agnese Catemario**

---

Questo lavoro è stato letto in una riunione del Soroptimist Club di Caserta del 14 marzo 1973 in occasione delle Celebrazioni Vanvitelliane.



## Una moneta da riclassificare (il 5 lire di Firenze del 1861)

La moneta da « cinque lire italiane » coniata in Firenze dal Governo provvisorio della Toscana nel 1861 è classificata da tutti gli Autori come primo pezzo, di tale taglio, della monetazione del Regno d'Italia. Tale classificazione sembrerebbe indiscutibile per il fatto che per la prima volta Vittorio Emanuele II, che vi è raffigurato, vi è insignito del titolo di « re d'Italia »; però nel caso in ispecie ciò non basta a spostare tale moneta dalla sua legittima collocazione, che a mio giudizio va fatta in quel gruppo di monete uscito dalle zecche di Firenze e di Bologna fra il 1859 e il 1861 per conto, rispettivamente, del Governo provvisorio della Toscana e di quello delle Regie Provincie dell'Emilia, come cercherò di dimostrare.

Finora, delle monete coniate a Firenze in quel periodo, sono state comprese nel detto gruppo solo quelle nelle quali al nome del Sovrano fa seguito la qualifica di « re eletto », restandone fuori, quindi, il 5 lire, la lira e un 50 centesimi del 1861 che hanno trovato posto nella serie del Regno d'Italia. Ma mentre queste due ultime sono in tutto identiche alle altre coniate da quell'anno fino al 1878 da tutte le altre zecche, e perciò fanno parte indiscutibilmente dell'unico tipo della serie definitiva del primo re d'Italia, il cinque lire, per quanto intitolato a Vittorio Emanuele II re d'Italia, ne differisce di molto e per diversi motivi che esporrò in seguito; prima, però, occorre qualche breve cenno storico numismatico.

La Toscana, invero, come l'Emilia, si era già interessata del problema monetario fin dal 1859: un primo provvedimento, del 27 luglio di tale anno, ebbe solo carattere estetico-sentimentale, e consistette nella emissione di nuove monete di vecchio tipo granducale, col semplice mutamento di simboli e diciture. Furono un quattro paoli col S. Giovanni da una parte e il giglio fiorentino dall'altra, oggi rarissimo,

e un fiorino con lo stesso giglio e il Marzocco modificato, in quanto il leone è in posizione normale di marcia, poggia su tre zampe e sostiene con la quarta la bandiera tricolore.

Il Governo provvisorio della Toscana comprese presto, però, che una riforma ben più radicale sarebbe avvenuta con l'unificazione nazionale, e che dal Piemonte si sarebbe diffuso in tutta Italia il sistema decimale, e appena due mesi dopo, il 29 settembre, ordinò il ritiro di tutte le monete in circolazione, comprese quelle emesse da poche settimane, e la sostituzione di esse con monete decimali in « lire italiane », da coniarsi nella zecca di Firenze. Queste nuove monete furono molto simili a quelle piemontesi, ma in esse non si volle dare al Sovrano il titolo di re di Sardegna nè si potè dare quello di re d'Italia: fu scelta la formula « re eletto ». E questa qualifica ebbe il Re in tutte le monete coniate a Firenze prima del plebiscito e dopo, *ma fino a quando non fu proclamato il Regno d'Italia*. Furono così coniate:

nel 1859: 1 lira;

nel 1860: 50 centesimi, 1 lira, 2 lire;

nel 1861: 50 centesimi, 2 lire.

Giunse il marzo del 1861: il regno d'Italia veniva proclamato, ma l'unificazione monetaria sarebbe avvenuta poco più di un anno dopo (con la Legge n. 788 del 24 agosto 1862); Firenze non aveva ancora coniato il pezzo da cinque lire ed era pronta a farlo. Il Re era, dal 27 marzo, re d'Italia; come qualificarlo, nella moneta da battere, se non con questo titolo? Ecco perchè nel 5 lire di Firenze del 1861 — ultima moneta emessa dal Governo provvisorio della Toscana — è attribuito a Vittorio Emanuele il nuovo titolo, senza che per questo la moneta si discosti dal tipo « re eletto ». Giustificato il motivo della qualifica reale, sulla quale unicamente tutti gli Autori si sono basati per l'attribuzione della moneta, chiarisco che quattro elementi di grande importanza mi inducono a restituire questa moneta alla sua sede naturale, che è il tipo « re eletto »:

1) la raffigurazione del re (fig. 1) è abbastanza simile a quella impressa sulle monete contemporanee della stessa Firenze e di Bologna (fig. 2), che è, a sua volta, simile a quella piemontese (fig. 3), ma molto diversa da quella che apparve poi sulle monete della serie definitiva (fig. 4): è, spiccatamente, della foggia che molti collezionisti indicano con l'espressione « collo lungo »;

TAVOLA



1



2



3



4

Monete da 5 lire. 1. Firenze 1861. 2. Regie Province dell'Emilia.  
3. Regno di Sardegna. 4. Regno d'Italia.

2) la scritta « Vittorio Emanuele II re d'Italia » è eccezionale ed unica su monete d'argento dello Stato unitario, le quali hanno tutte, dal 1861 al 1878, le diciture « Vittorio Emanuele II » attorno all'effigie del Re, e « Regno d'Italia » al verso, attorno allo stemma;

3) vi compare, come su altre monete fiorentine del triennio ed anche dell'ultimo periodo granducale, il nome dell'incisore Gori, lo stesso che aveva lavorato il 4 paoli e il fiorino del 1859, incisore che non lavorò mai per il nuovo Stato unitario (le ultime due monete della zecca di Firenze: la lira e il 50 centesimi conati nello stesso anno 1861, conio « italiano », sono firmati dal Ferraris).

A proposito del nome dell'incisore Gori, è utile osservare il seguente prospetto:

<i>Zecche</i>	<i>Valori</i>	<i>Serie</i>	<i>Incisori</i>
Genova e Torino	tutti	Regno Sardo	Ferraris
Bologna	oro	R. Prov. Emilia	Bentelli
Bologna	argento	R. Prov. Emilia	Ferraris
Firenze	4 paoli e fiorino	Gov. Provis.	Gori
Firenze	L. 2 (1860 e 1861)	id. re eletto	Ferraris
Firenze	L. 1 (1859 e 1860)	id. re eletto	Gori
Firenze	Cs. 50 (1860 e 1861)	id. re eletto	Gori
Firenze	L. 5 1861	id. re d'Italia	Gori
Firenze	L. 1 1861	Regno d'Italia	Ferraris
Firenze	L. 2 1861	Regno d'Italia	Ferraris
Torino, Milano, Napoli, Bologna, Roma, Parigi, Birmingham, Strasburgo	tutti, dal 1861 al 1878	Regno d'Italia	Ferraris

C'è, come si vede, un'apparizione del nome del Ferraris nella monetazione del Governo provvisorio della Toscana (quasi tutte del Gori), ma sono di lui *tutte* le monete di Vittorio Emanuele II, sia del regno di Sardegna sia di quello d'Italia.

4) il valore vi è espresso in « lire italiane » (fig. 1 e 2) come nelle altre con « re eletto », ma difformemente da tutte — nessuna

esclusa — le rimanenti monete del Regno d'Italia, dal 1861 al 1943, nelle quali si legge soltanto « lire » (fig. 4).

Temo, a questo punto, si possa pensare che abbia voluto intendere che le monete del Governo provvisorio della Toscana — come quelle delle Regie provincie dell'Emilia — non siano monete del Regno d'Italia: niente di più lontano dalle mie intenzioni e dal mio convincimento. Quando ho distinto fra Regno e Governo provvisorio l'ho fatto per indicare rispettivamente il governo di Torino e quello locale di Firenze, il quale, come quello di Bologna, ebbe inizialmente una certa autonomia suggerita da motivi di necessità: distanza enormemente maggiore, in misura di tempo, rispetto a quella attuale, incompleto allacciamento di relazioni di ogni sorta, legislazione tuttavia diversa, diverso apparato amministrativo, fiscale, militare, creditizio, scolastico. C'era tutto da fare, da amalgamare, da far combaciare, da unificare; Torino non poteva adempiere tutto in unica volta ed era perciò lieta che in periferia si facessero esperimenti di unificazione: uno di questi era la battitura della moneta nel sistema decimale che sarebbe poi stato quello nazionale. Le monete di Firenze — e di Bologna — non erano, quindi, *create* dallo Stato unitario, ma ad esso servivano e i suoi compiti alleggerivano; esse erano *volute* dal Governo di Torino, il quale, non più piemontese e non ancora italiano, aveva così modo di evitare il passaggio diretto dalla caotica circolazione monetaria delle diverse provincie a quella che da piemontese sarebbe divenuta italiana.

E' perciò che ritengo essenziale, perchè una collezione del Regno d'Italia sia completa, che essa abbia inizio col gruppo « re eletto »: senza di esso la collezione resta un complesso ben definito ma incompleto; è come un romanzo al quale manchi la prima pagina, che si può leggere comprendendone perfettamente l'intreccio, ma lascia insoddisfatti.

#### OPERE CONSULTATE

*Corpus nummorum Italicorum*, vol. 1°, pag. 465, n. XXXIV.

La moneta vi è elencata fra quelle di Vittorio Emanuele II sotto il titolo: 2° tipo - Vittorio Emanuele II re d'Italia;

G. SPAZIANI TESTA - *Ducatonì, Piastre, Scudi, Talleri e loro multipli*.  
Vol. 1°, pag. 63.

La moneta è la prima dopo il titolo « Secondo periodo - Vittorio Emanuele II re d'Italia ».

- A. PAGANI - *Monete Italiane dall'invasione Napoleonica ai giorni nostri* (1796-1961). Milano, 1962, pag. 21, n. 481.

Di seguito alle monete d'oro, il 5 lire di Firenze viene esposto come unica battitura di un primo tipo di 5 lire d'argento del Regno.

- L. SIMONETTI - *Monete italiane medioevali e moderne*. Firenze, 1969. Vol. 1°, Casa Savoia - Parte III, pagg. 14-15.

Non si discosta dal Pagani.

- M. CAGIATI - *Manuale per il raccoglitore di monete del Regno d'Italia*. Napoli, 1918.

Non si può dedurre il pensiero dell'Autore, perchè egli considera monete del Regno anche quelle con « re eletto » e quelle delle Regie provincie dell'Emilia.

- G. CARBONERI - *La circolazione monetaria nei diversi stati* - Roma, 1915.

Quest'Autore, meno preciso e deciso degli altri, così dice a pag. 280: « Proclamata l'annessione delle provincie insorte alla monarchia costituzionale di Casa Savoia, tanto nella Toscana quanto nell'Emilia la moneta italiana viene a prendere il posto delle antiche specie metalliche... In Toscana... cambia d'ora innanzi la lira e cambia pure l'impronta con l'effigie e lo stemma di Casa Savoia ».

A rigore, se per data dell'annessione si intende quella della cacciata dei Lorena, anche in periodo di annessione Firenze coniò moneta « non italiana ». Se la data dell'annessione è quella del plebiscito — 15 marzo 1860 — anche prima dell'annessione Firenze coniò moneta « italiana ». Se, poi, annessione è la proclamazione del Regno, non è da allora che cambiano l'impronta e l'effigie, ma allora cambia solo la qualifica del Sovrano. Tutto considerato, il Carboneri lascia perplessi in quanto non è facile comprendere il suo pensiero in proposito.

**Roberto Volpes**

## Recensioni

*Medaglia*. Edizioni Johnson. Milano, Rivista semestrale, Anno I N. 2.

Il secondo numero di questa rivista seguita a sviluppare l'idea programmatica che si esprime con queste due parole: Studio e collezione.

Le medaglie del Museo del Palazzo Venezia in Roma sono studiate da Silvana De Caro Balbi: questa raccolta è composta da 1222 pezzi, di questi ne sono illustrati 13 notevoli storicamente e esteticamente, e ne sono ricordati gli autori. Nel detto Museo le medaglie sono state ordinate cronologicamente e per ogni periodo per autori e questi per scuole. Seguono note bibliografiche.

*Vico D'Incerti* tratta di: Una piccola rara medaglia del Rinascimento battuta per le nozze di Isabella d'Este e Francesco II Gonzaga Duca di Mantova. Diametro della medaglia mm. 16; segue una nota storica.

*Franco Bartolotti* studia: Le medaglie di Tommaso Mercandetti (parte prima). L'A. traccia una breve storia della vita dell'artista, poi elenca 54 conii e punzoni corrispondenti all'inizio dell'attività dell'artista e da N. 55 a N. 84 le medaglie eseguite dal 1777 al 1810.

Nell'articolo: Venezia da salvare sono illustrate medaglie che raffigurano varie parti della Città, tutte con la scritta Venezia da salvare.

*Velia Johnson* in: Medaglie e targhette di Albino dal Castagné (1877-1952) ci dice che questo medaglista fu particolarmente bravo nei ritratti e che il susseguirsi di questi ci aiuta nella ricostruzione di un'epoca. Le medaglie di cui molte illustrate vanno dal 1904 al 1946 e sono schedate in numero di 94, le targhette dal 1907 al 1937 in numero di 12.

*Guido Veroi* in: Nascita della medaglia dall'ispirazione al bozzetto esecutivo, spiega come nasca in lui l'ispirazione di una medaglia e come pervenga alla esecuzione di questa. In questo articolo sono numerosi i disegni dai quali si passò alla medaglia, disegni affiancati dalla medaglia corrispondente.

Vi sono inoltre gli articoli: In margine della triennale della medaglia d'arte di Udine scritto da Franco Panvini Rosati. A.I.A.M. Associazione Italiana Amici

della Medaglia scritto dalla Direzione che ricorda questa associazione e dà la figura di 7 medaglie annuali di questa associazione che meriterebbe di essere più conosciuta. Le edizioni « Annuali » Johnson 1971 di cui le prime due sono: Per la morte di Igor Strawinsky e per il centenario della prima rappresentazione dell'Aida di Verdi.

Seguono le: Manifestazioni 1971 e le schede distaccabili di bibliografia su cartoncino colorato. In ultimo due indici.

*Un secolo di grande arte nella monetazione di Napoli (1442-1556)* Museo Civico Filangieri Napoli.

In occasione di una mostra di monete coniate a Napoli dal 1442 al 1556, allestita nelle sale del Museo Civico Filangieri diretto dal B.ne Francesco Acton di Leporano, nell'aprile 1973 è apparso un volume illustrativo.

Il volume inizia con un quadro storico del periodo aragonese trattato da Giuseppe Galasso Preside della Facoltà di Lettere dell'Ateneo napoletano; segue il Catalogo delle monete esposte, compilato da Michele Pannuti. Esso comprende un inquadramento storico del periodo, cenni estetici per i pezzi più significativi, ragguagli sui rapporti di valori che le monete avevano fra loro, oltre alla descrizione di quasi tutti i nominali conati nella zecca di Napoli in quel periodo e provenienti da raccolte pubbliche e private.

Il catalogo per l'impegno ed il rigore con cui è stato elaborato, per le ottime fotografie, a colori ed in bianco e nero, e per l'interesse stesso del tema è da considerarsi un lavoro ben riuscito, utile e interessante.

**G. B.**



## Soci del Circolo Numismatico Napoletano

Acton di Leporano B.ne Francesco	Napoli
Altiero Francesco	Napoli
Archivio di Stato	Napoli
Ars et nummus (Rag. Nascia)	Milano
Banco di Sicilia. Fondazione Mormino	Palermo
Baranowsky Natacha	Roma
Barrera Eugenio	Torino
Biblioteca Apostolica Vaticana	Città del Vaticano
Biblioteca Comunale G. Panunzio	Molfetta
Biblioteca Comunale	Palmi
Biblioteca della Fac. di Lettere e Filosofia	Messina
Bibl. dell'Ist. Naz. di Archeologia e Storia dell'Arte	Roma
Bovi Dott. Giovanni	Napoli
Bovi Luisa	Napoli
Breglia Prof. Laura	Napoli
Brunetti Prof. Ludovico	Trieste
Bruni Avv. Giovanni	Catanzaro
Buccino M.se Luigi	Napoli
Cappelli Comm. Rag. Remo	Roma
Carrano Dott. Ing. Antonio	Roma
Cassina Ing. Edoardo	Torino
Catemario di Quadri Duch. Agnese	Napoli
Costanzo Dr. Francesco	Catania
Cozzi Renato	Bellavista
Cremaschi Avv. Luigi	Pavia
Crippa Carlo	Milano
De Capoa Rag. Michele	Napoli
De Nicola Prof. Nicola	Roma
Desopo Prof. Giuseppe	Potenza
Deutsches Archaeologisches Institut	Roma

D'Arrigo Dott. Santi	Acicastello (Catania)
D'Incerti Ing. Vico	Milano
Fallani Ditta	Roma
Ferri Dott. Lucio	Milano
Gangone Cav. Cono	Teggiano
Gaudioso Renato	Napoli
Genovese Carlo	Napoli
Libreria già Nardecchia	Roma
Lucheschi Conte Dino	Quarto d'Altino (Venezia)
Museo Civico Bottacin	Padova
Museo Civico Filangieri	Napoli
Museo Civico Torino	Torino
Murari Ottorino	Verona
Marcattili Pietro	Teramo
National Museet Biblioteka	Kobenhavnk
Pannuti Dott. Michele	Napoli
Panvini Rosati Dott. Franco	Roma
Pascale Prof. Ettore	Napoli
Passa'acqua Dott. Ugo	Genova
Pesce Avv. Luigi	Trani
Petroff Wolinsky Prin. Andrea	Milano
Perriello Zampelli B.ne Gennaro	Napoli
Prete Dott. Ing. Arnaldo	Salerno
Quaratino Ing. Licio	Napoli
Rasulo Ing. Giacomo	Napoli
Ratto Mario	Milano
Riccio Dott. Vincenz )	Napoli
Rodinò Cav. Ing. Marcello	Napoli
Russo Beniamino	Piano di Sorrento
Salinardi Dott. Gerardo	Potenza
Santamaria Dott. Alberto	Roma
Santamaria Comm. Ernesto	Roma
Soprintendenza alle Gallerie	Firenze
Siciliano Avv. Tommaso	Napoli
Simonetti Luigi	Firenze
Spahr Rodolfo	Catania
Soprintendenza alle Gallerie	Firenze
Soprintendenza alle Antichità	Napoli

Starace Salvatore	Napoli
Traina Gior. Mario	Milano
Tucci Remo	Marano
Tumminelli Mortillaro B.ne Vincenzo	Palermo
Ulrich Bansa Gen. B.ne Oscar	Besana Brianza (Milano)
Ventimiglia B.ne Francesco Ferrante	Napoli
Vicinelli Dott. Carlo	Bologna
Vittozzi Ing. Vincenzo	Napoli
Volpes Rag. Roberto	Palermo

# Indice

del Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano dal 1946 al 1970

Nel lontano 1945 Antonio Dell'Erba compilò e pubblicò un indice sommario di tutti gli scritti contenuti nel Bollettino dal 1916 a tutto il 1945, in questo indice ogni lavoro era corredato da un breve riassunto.

Ho ritenuto utile, oggi, dopo altre 25 annate del Bollettino scrivere un indice che fosse il seguito del sommario di Antonio Dell'Erba.

Le pubblicazioni sono state ordinate come segue:

- A) Numismatica
- B) Medaglistica
- C) Recensioni e articoli vari
- D) Necrologie.

Ogni lavoro originale è stato segnato nell'indice due volte, una volta secondo il cognome dell'Autore e una volta secondo l'argomento.

Nella speranza di non essere caduto in errori ed omissioni, ritengo, col presente indice di facilitare le ricerche degli studiosi.

**Giovanni Bovi**

## Numismatica

- Abbreviature e le date nelle monete dell'Italia Meridionale dall'epoca Angioina alla borbonica (Ie)* di G. Bovi, a. 1947-48, p. 53.
- Annibal Caro numismatico* di C. Pascale, a. 1952, p. 19.
- « *Boric* » spagnuola nelle monete del Vicereame (Lx) di C. Pascale, a. 1951, p. 69.
- BOVI Giovanni. I mezzi carlini e le cinque di Napoli degli anni 1582 e 1583, a. 1951, p. 57.
- BOVI Giovanni. Le abbreviature e le date nelle monete dell'Italia Meridionale dall'epoca angioina alla Borbonica, anno 1947-48, p. 53.
- BOVI Giovanni. Le monete di Carlo di Borbone coniate in Palermo (aggiunte e correzioni), a. 1954, p. 25.
- BOVI Giovanni. Le monete di M. A. Leto (Napoli 1591-1594), a. 1950, p. 17.
- BOVI Giovanni. Le monete di Napoli sotto gli Angioini (1266-1442), anno 1969, p. 3.
- BOVI Giovanni. Le monete di Napoli dal 1442 al 1516, a. 1968, p. 3.
- BOVI Giovanni. Le monete di Napoli sotto Carlo V (1516-1554), a. 1963, p. 11.
- BOVI Giovanni. Le monete di Napoli sotto Filippo II (1554-1598), anno 1964, p. 3.
- BOVI Giovanni. Le monete napoletane di Filippo III (1598-1621), anno 1967, p. 3.
- BOVI Giovanni. Le monete napoletane di Filippo IV (1621-65) e di Enrico di Lorena (1648), a. 1965-66, p. 3.
- BOVI Giovanni. Le monete napoletane di Carlo II (1665-1700) illustrate da documenti inediti, a. 1953, p. 9.
- BOVI Giovanni. Le monete napoletane di Carlo II (1665-1700). Nuovi studi e documenti (2ª parte), a. 1959, p. 3.

- BOVI Giovanni. Le monete napoletane di Filippo V e di Carlo VI illustrate da documenti inediti, a. 1955, p. 7.
- BOVI Giovanni. Osservazioni sui Maestri di Zecca di Filippo II a Napoli, anno 1949, p. 15.
- BOVI Giovanni. Osservazioni sui maestri di Zecca di Filippo II a Napoli (2<sup>a</sup> parte), a. 1952, p. 15.
- BOVI Giovanni. Un inventario della Zecca di Napoli, a. 1957, p. 45.
- BOVI Giovanni. Studio sulle monete d'oro napoletane di Carlo di Borbone in rapporto a quelle siciliane, a. 1956, p. 21.
- BREGLIA Laura. A proposito di riconiazioni, a. 1949, p. 3.
- BREGLIA Laura. Particolarità di una moneta macedone di età imperiale romana, a. 1946, p. 8.
- BROCCOLI Paolo. Di un'altra moneta inedita di Vittorio Emanuele III, a. 1949, p. 37.
- CATEMARIO Agnese. Le pubbliche di Ferdinando IV di Borbone, anno 1965-66, p. 115.
- CATEMARIO Agnese. Una strana moneta, a. 1970, p. 39.
- CATEMARIO Enrico. Considerazioni sulle monete del ducato di Benevento, a. 1953, p. 3.
- « Cavallo » *inedito di Ferdinando II d'Aragona? (Un)* di F. Guerrini, a. 1951, p. 53.
- Cinque tornesi di Ferdinando IV di Borbone col ritratto (Un)* di M. Pannuti, a. 1967, p. 77.
- Coniazione del denario nel 268 a.C. (Nuovi argomenti sulla)* di D. Priori, a. 1963, p. 5.
- Coniazioni non ufficiali, in Sicilia, durante il regno di Federico III « il semplice » (Delle)* di R. Volpes, a. 1957, p. 57.
- « Coronati » *di Ferrante I d'Aragona re di Napoli (I)* di L. Giliberti, a. 1951, p. 31.
- CORA Luigi. Errata corrige a Uno sguardo alla Monetazione degli Arabi in Sicilia, a. 1947-48, p. 99.
- CORA Luigi. Uno sguardo alla monetazione degli arabi in Sicilia, anno 1946, p. 17.
- COSTANZO Francesco. Monete inedite della Zecca di Palermo, a. 1952, p. 29.

- Cronologia delle coniazioni siciliane di Ferdinando il Cattolico (Per la)*  
di C. Trasselli, a. 1958, p. 47.
- DELL'ERBA Antonio. Due monete salernitane poco note, a. 1946, p. 56.
- DELL'ERBA Antonio. Su di un « denaro » di Giovanna I d'Angiò e Ludovico di Taranto, a. 1946, p. 50.
- Denaro di Giovanna I d'Angiò e Ludovico di Taranto (Su di un)* di Dell'Erba A., a. 1946, p. 50.
- Dieci centesimi « Esperimento » del 1862 e il cambio della moneta di rame (Il)* di F. Guerrini, a. 1957, p. 67.
- Divagazioni numismatiche* di E. Gabrici, a. 1952, p. 3.
- EBNER Pietro. A proposito dell'incusa di Velia n. 26 edita dal Garrucci, a. 1960-61, p. 17.
- EBNER Pietro. Dei follari di Gisulfo I e della Schola Salerni, a. 1962, p. 9.
- EBNER Pietro. Il « foedus » Reggio - Velia, e le sue cause, da un incusa velina, a. 1958, p. 3.
- EBNER Pietro. Monete veline col pentagono stellato ed eterie pitagoriche. a. 1951, p. 3.
- EBNER Pietro. Note su due rinvenimenti, a. 1967, p. 57.
- Errata corrige a Uno sguardo alla Monetazione degli Arabi in Sicilia* di L. Cora, a. 1947-48, p. 99.
- Fascio littorio sulle monete (Il)*. Origine e significato di D. Priori, anno 1955, p. 51.
- Fine del regno di Sicilia e l'unificazione dei sistemi monetari borbonici nel 1816 (La)* di R. Volpes, a. 1965-66, p. 125.
- Foedus Reggio - Velia e le sue cause, da un'incusa velina (Il)* di P. Ebner, a. 1958, p. 3.
- Follari di Gisulfo I e della Schola Salerni (Dei)* di P. Ebner, a. 1962, p. 9.
- GABRICI Ettore. Divagazioni numismatiche, a. 1952, p. 3.
- GABRICI Ettore. La riconiazione del bronzo studiata in rapporto con la riduzione dell'asse nell'Italia e nella Sicilia, a. 1947-48, p. 29.
- GAUDIOSO Renato. Una inedita mezza piastra di Ferdinando II, a. 1969, p. 47.
- GAUDIOSO Renato. Una interessante moneta siciliana, a. 1967, p. 79.
- GILIBERTI Luigi. I « coronati » di Ferrante I d'Aragona re di Napoli, a. 1951, p. 31.

- GILIBERTI Luigi. La monetazione amalfitana e il presunto tareno di Amalfi di Matteo Camera, a. 1954, p. 3.
- GILIBERTI Luigi. La monetazione salernitana e gli studi numismatici inerenti, a. 1955, p. 3.
- GILIBERTI Luigi. Una enigmatica moneta aragonese, a. 1949, p. 9.
- GRIERSON Philip. La monetazione salernitana di Gisulfo II (1052-77) e di Roberto il Guiscardo (1077-85), a. 1957, p. 9.
- GUERRINI Federico. Il 10 centesimi « Esperimento » del 1862 e il cambio della moneta di rame, a. 1957, p. 67.
- GUERRINI Federico. Un « cavallo » inedito di Ferdinando II d'Aragona? a. 1951, p. 53.
- Impropria dicitura: Regno delle Due Sicilie (Circa l')* di D. Priori, a. 1958, p. 63.
- Incusa di Velia n. 26 edito dal Garrucci (A proposito dell')* di P. Ebner, a. 1960-61, p. 17.
- Inedita mezza piastra di Ferdinando II (Una)*, di R. Gaudio, a. 1969,, p. 47.
- Inedito 2 grana di Ferdinando III di Borbone con leggenda sul taglio (Un)*, di M. Pannuti, a. 1968, p. 71.
- Interessante limitazione orientale dello zecchino di Andrea Dandolo* di G. Majer, a. 1958, p. 53.
- Interessante moneta siciliana (Una)* di R. Gaudio, a. 1967, p. 79.
- Inventario della Zecca di Napoli (1730) (Un)* di G. Bovi, a. 1957, p. 45.
- LAFFRANCHI Ludovico. La romanità di un antico re nei tipi delle sue monete, a. 1950, p. 7.
- Larinum capitale spirituale della Frentania (La dibattuta questione di)* di D. Priori, a. 1957, p. 3.
- Lettere R. C. sulle monete napoletane del 1790 (Le)*, di M. Pannuti, a. 1964, p. 81.
- Maestri di Zecca di Filippo II a Napoli (Osservazioni sui)* di G. Bovi, a. 1949, p. 15.
- Maestri di Zecca di Filippo II a Napoli (Osservazioni sui) 2<sup>a</sup> parte* di G. Bovi, a. 1952, p. 15.
- MAJER Giovannina. Una interessante imitazione orientale dello zecchino di Andrea Dandolo, a. 1958, p. 53.



- Mezzi carlini e le cinquine di Napoli degli anni 1582 e 1583 (I)* di G. Bovi, a. 1951, p. 57.
- Mezzo carlino coniato per ricordare la visita di Ferdinando il Cattolico a Napoli (II)* di D. Priori, a. 1959, p. 39.
- Moneta aragonese (Una enigmatica)* di Giliberti L., a. 1949, p. 9.
- Moneta detta Sovrano (La)* di Guido A. Negriolli, a. 1954, p. 31.
- Moneta di Carlo Emanuele I da ritrovare (Una)* di L. Simonetti, a. 1955, p. 35.
- Moneta inedita di Vittorio Emanuele III (Di un'altra)* di P. Broccoli, a. 1949, p. 37.
- Moneta macedone di età imperiale romana (Particolarità di una)* di L. Breglia, a. 1946, p. 8.
- Monetazione amalfitana e il presunto tareno d'Amalfi di M. Camera (La)* di L. Giliberti, a. 1954, p. 3.
- Monetazione degli arabi in Sicilia (Uno sguardo alla)* di L. Cora, anno 1946, p. 17.
- Monetazione nelle Due Sicilie dopo il Vicereame austriaco (Considerazioni sulla)* di D. Priori, a. 1960-61, p. 11.
- Monetazione salernitana di Gisulfo II (1052-77) e di Roberto il Guiscardo (1077-85) (La)* di P. Grierson, a. 1957, p. 9.
- Monetazione salernitana e gli studi numismatici inerenti (La)* di L. Giliberti, a. 1955, p. 3.
- Monete auree borboniche napoletane del XIX secolo (Le)* di M. Panuti, anno 1963, p. 93.
- Monete commemorative della battaglia del Metauro* di D. Priori, anno 1967, p. 73.
- Monete del ducato di Benevento (Considerazioni sulle)* di E. Catemario, a. 1953, p. 3.
- Monete della zecca di Palermo ed altre coniate durante il regno di Carlo III (VI Imperatore) (1720-1734) (Le)* di R. Spahr, a. 1953, p. 49.
- Monete di Carlo di Borbone coniate in Palermo (Le)*. Aggiunte e correzioni di G. Bovi, anno 1954, p. 25.
- Monete di M. A. Leto (Napoli 1591-1594) (Le)* di G. Bovi, a. 1950, p. 17.
- Monete di Napoli sotto gli Angioini (1266-1442) (Le)* di G. Bovi, anno 1969, p. 3.

- Monete di Napoli dal 1442 al 1516 (Le)* di G. Bovi, anno 1968, p. 3.
- Monete di Napoli sotto Carlo V (Le)* (1516-1554) di G. Bovi, a. 1963, p. 11.
- Monete di Napoli sotto Filippo II* (1554-1598) *(Le)* di G. Bovi, a. 1964, p. 3.
- Monete d'oro napoletane di Carlo e Ferdinando IV di Borbone (Le)* di M. Pannuti, a. 1965-66, p. 101.
- Monete d'oro napoletane di Carlo e Ferdinando IV di Borbone (Le)* (Errata corrige) di M. Pannuti, a. 1967, p. 107.
- Monete della zecca di Palermo coniate sotto Ferdinando II* (1836) *(Le)* di R. Spahr, a. 1951, p. 77.
- Monete della zecca di Palermo coniate sotto Ferdinando III* (1759-1816) *(Le)* di R. Spahr, a. 1950, p. 19.
- Monete della zecca di Palermo coniate nel periodo 1701-1720 (Le)* di R. Spahr, a. 1949, p. 21.
- Monete di Pallano e il luogo ove sorse la zecca (Le)* di D. Priori, a. 1962, p. 3.
- Monete e lo stemma degli Orsini (Le)* di D. Priori, a. 1953, p. 41.
- Monete inedite della Zecca di Palermo* di F. Costanzo, a. 1952, p. 29.
- Monete napoletane di Filippo III* (1598-1621) *(Le)* di G. Bovi, anno 1967, p. 3.
- Monete napoletane di Filippo IV* (1621-65) e di *Enrico di Lorena* (1648) *(Le)* di G. Bovi, a. 1965-66, p. 3.
- Monete napoletane di Carlo II* (1665-1700) *illustrate da documenti inediti (Le)* di G. Bovi, a. 1953, p. 9.
- Monete napoletane di Carlo II* (1665-1700) *(Le)* Nuovi studii e documenti (2<sup>a</sup> parte) di G. Bovi, a. 1959, p. 3.
- Monete napoletane di Filippo V e di Carlo VI illustrate da documenti inediti (Le)* di G. Bovi, a. 1955, p. 7.
- Monete napoletane inedite o poco conosciute dal XII al XIX secolo* di M. Pannuti, a. 1969, p. 35.
- Monete non conosciute di zecche degli Abruzzi (Su alcuni tipi di)* di F. P. Tinozzi, a. 1965-66, p. 119.
- Monete salernitane poco note (Due)* di Dell'Erba A., a. 1946, p. 56.
- Monete siciliane del 1848-49 (Perchè non esistono)* di R. Volpes, anno 1960-61, p. 3.

- Monete veline col pentagono stellato ed eterie pitagoriche* di P. Ebner  
a. 1951, p. 3.
- NEGRIOLLI Guido A. La moneta detta Sovrano, a.1954, p. 31.
- Note su due rinvenimenti* di P. Ebner, a. 1967, p. 57.
- PANNUTI Michele. Ancora della rarità delle monete d'oro borboniche napoletane del XIX secolo, a. 1964, p. 109.
- PANNUTI Michele. Le lettere R. C. sulle monete napoletane del 1790, a. 1964, p. 81.
- PANNUTI Michele. Le monete auree borboniche napoletane del XIX sec., a. 1963, p. 93.
- PANNUTI Michele. Le monete d'oro napoletane di Carlo e Ferdinando IV di Borbone, a. 1965-66, p. 101.
- PANNUTI Michele. Le monete d'oro napoletane di Carlo e Ferdinando IV di Borbone (Errata corrige), a. 1967, p. 105.
- PANNUTI Michele. Monete napoletane inedite o poco conosciute dal XII al XIX secolo, a. 1969, p. 35.
- PANNUTI Michele. Un cinque tornesi di Ferdinando IV di Borbone col ritratto, a. 1967, p. 77.
- PANNUTI Michele. Un inedito 2 grana di Ferdinando III di Borbone, con leggenda sul taglio, a. 1968, p. 71.
- PASCALE Consalvo. Annibal Caro numismatico, a. 1952, p. 19.
- PASCALE Consalvo. La « boria » spagnola nelle monete del Vicereame, a. 1951, p. 69.
- Prime monete del re Carlo di Borbone per la Sicilia (L'incoronazione e le)* di R. Volpes, a. 1970, p. 43.
- PRIORI Domenico. Circa l'impropria dicitura: Regno delle Due Sicilie, a. 1958, p. 63.
- PRIORI Domenico. Considerazioni sulla monetazione nelle Due Sicilie dopo il Vicereame austriaco, a. 1960-61, p. 11.
- PRIORI Domenico. Il fascio littorio sulle monete. Origine e significati, a. 1955, p. 51.
- PRIORI Domenico. Il mezzo carlino coniato per ricordare la visita di Ferdinando il Cattolico a Napoli, a. 1959, p. 39.
- PRIORI Domenico. La dibattuta questione di Larinum capitale spirituale della Frentania, a. 1957, p. 3.

- PRIORI Domenico. Le monete di Pallano e il luogo ove sorse la zecca, a. 1962, p. 3.
- PRIORI Domenico. Le monete e lo stemma degli Orsini, a. 1953, p. 41.
- PRIORI Domenico. Lo stemma e le monete dei Monforte, a. 1954, p. 15.
- PRIORI Domenico. Nuovi argomenti sulla coniazione del denario nel 268 a.C., a. 1963, p. 5.
- PRIORI Domenico. Monete commemorative della battaglia del Metauro, a. 1967, p. 73.
- Pubbliche di Ferdinando IV di Borbone* di A. Catemario, a. 1965-66 p. 115.
- Rarità delle monete d'oro borboniche napoletane del XIX secolo (Ancora della)* di M. Pannuti, a. 1964, p. 109.
- Riconiazione del bronzo studiata in rapporto con la riduzione dell'asse nell'Italia e nella Sicilia (La)* di E. Gabrici, a. 1947-48, p. 29.
- Riconiazioni (A proposito di)* di L. Breglia, a. 1949, p. 3.
- Romanità di un antico re nei tipi delle sue monete (La)* di L. Laffranchi, a. 1950, p. 7.
- SIMONETTI Luigi. Una moneta di Carlo Emanuele I da ritrovare, anno 1955, p. 35.
- SPAHR Rodolfo. Le monete della Zecca di Palermo coniate nel periodo 1701-1720, a. 1949, p. 21.
- SPAHR Rodolfo. Le monete della zecca di Palermo ed altre coniate durante il regno di Carlo III (VI Imperatore) (1720-1734), a. 1953, p. 49.
- SPAHR Rodolfo. Le monete della zecca di Palermo coniate sotto Ferdinando III (1759-1816), a. 1950, p. 19.
- SPAHR Rodolfo. Le monete della zecca di Palermo coniate sotto Ferdinando II (1836), a. 1951, p. 77.
- SPAHR Rodolfo. Una variante inedita della piastra napoletana del 1772, a. 1968, p. 67.
- Stemma e le monete dei Monforte (Lo)* di D. Priori, a. 1954, p. 15.
- Strana moneta (Una)* di A. Catemario, a. 1970, p. 39.
- Studio sulle monete d'oro napoletane di Carlo di Borbone in rapporto a quelle siciliane* di G. Bovi, a. 1958, p. 21.
- TINOZZI Francesco Paolo. Su alcuni tipi di monete non conosciute di zecche degli Abruzzi, a. 1965-66, p. 119.

- TRASSELLI Carmelo. Per la cronologia delle coniazioni siciliane di Ferdinando il Cattolico, a. 1958, p. 47.
- Variante inedita della piastra napoletana del 1772 (Una)* di R. Spahr, a. 1968, p. 67.
- VICINELLI Carlo - Comunicato, a. 1964, p. 113.
- VOLPES Roberto. Delle coniazioni non ufficiali, in Sicilia, durante il regno di Federico III « il semplice », a. 1957, p. 57.
- VOLPES Roberto. La fine del regno di Sicilia e l'unificazione dei sistemi monetari borbonici nel 1816, a. 1965-66, p. 125.
- VOLPES Roberto. L'incoronazione e le prime monete del re Carlo di Borbone per la Sicilia, a. 1970, p. 43.
- VOLPES Roberto. Perché non esistono monete siciliane del 1848-49, anno 1960-61, p. 3.
- VOLPES Roberto. Sulla zecca di Palermo dal XV al XVII secolo e sulla attribuzione di alcune monete siciliane, a. 1969, p. 49.
- Zecca di Palermo dal XV al XVII secolo e sull'attribuzione di alcune monete siciliane (Sulla)* di R. Volpes, a. 1969, p. 49.

## Medagliistica

- Abate di S. Fusciano (Il controvertista)* di T. Siciliano, a. 1968, p. 87.
- BOVI Giovanni. La medaglia per il congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845, a. 1960-61, p. 23.
- BOVI Giovanni. Le medaglie degli uomini illustri, a. 1962, p. 51.
- BOVI Giovanni. Le medaglie per le allieve dei R. Educandati napoletani, a. 1970, p. 11.
- CARLO SPINELLI munifico ricostruttore di Palmi di T. Siciliano, a. 1970, p. 3.
- CATEMARIO Agnese. Francesco I di Borbone in Francia e in Ispagna (1829-1830), a. 1963, p. 113.
- CATEMARIO Agnese. La medaglia per il Principe Carlo Tito, a. 1968, p. 73.
- CATEMARIO Agnese. La medaglia per la ferrovia Napoli Caserta, a. 1969, p. 63.
- CATEMARIO Agnese. Tre medaglie napoletane, a. 1964, p. 87.
- CATEMARIO Agnese. Una medaglia di Benedetto XIV, a. 1967, p. 89.
- « *Corpus* » delle medaglie Pontificie (II) (1404-1939) Prima parte: Classica. Da Innocenzo VII (1404) a Leone XI (1605), a. 1950, p. 39.
- Fasti e medaglie delle Due Sicilie* di T. Siciliano, a. 1955, p. 39.
- Francesco I di Borbone in Francia e in Ispagna (1829-1830)* di A. Catemario, a. 1963, p. 113.
- Gaeta: 25 aprile 1806* di M. Pannuti, a. 1970, p. 25.
- GAUDIOSO Renato. La medaglia per il matrimonio di Francesco II e M. Sofia, a. 1969, p. 63.
- GAUDIOSO RENATO. Umberto ed Amedeo di Savoia in una medaglia napoletana, a. 1965-66, p. 135.
- GAUDIOSO Renato. Una medaglia inedita di Ferdinando IV di Borbone, a. 1968, p. 81.

- GAUDIOSO Renato. Una medaglia napoletana per il principe Girolamo Napoleone, a. 1967, p. 93.
- GAUDIOSO Renato. Una medaglia siciliana di Ferdinando II, a. 1970, p. 35.
- Iacopo Gherardi da Volterra messo papale a Napoli e vescovo di Aquino* di T. Siciliano, a. 1967, p. 83.
- MAJER Giovannina. Due placchette di Santi protettori di arti veneziane, a. 1957, p. 75.
- MAJER Giovannina. Due sigilli di magistrature finanziarie veneziane, a. 1954, p. 87.
- MAJER Giovannina. Il sigillo di un condottiero veneziano Bernardo Contarini Provveditore degli Stratioti 1495-1496, a.1953, p. 111.
- MAJER Giovannina. Sigilli e medaglie di Duchi e Rettori veneti del Regno di Candia, a. 1952, p. 83.
- MAJER Giovannina. Sigillo di Cunizza da Carrara moglie di Tisone di Camposampiero, a. 1951, p. 81.
- Medaglia di Benedetto XIV (Una)* di A. Catemario, a. 1967, p. 89.
- Medaglia inedita di Ferdinando IV di Borbone (Una)* di R. Gaudioso, a. 1968, p. 81.
- Medaglia napoletana per il principe Girolamo Napoleone (Una)* di R. Gaudioso, a. 1967, p. 93.
- Medaglia per il congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845 (La)* di G. Bovi, a. 1960-61, p. 23.
- Medaglia della « Colonna di San Domenico » di Palermo (La)* di R. Volpes, a. 1963, p. 125.
- Medaglia per il matrimonio di Francesco II e M. Sofia (La)* di R. Gaudioso, a. 1969, p. 63.
- Medaglia per il Principe Carlo Tito (La)* di A. Catemario, a. 1968, p. 73.
- Medaglia per la ferrovia Napoli Caserta (La)* di A. Catemario, a. 1969, p. 63.
- Medaglia siciliana di Ferdinando II (Una)* di R. Gaudioso, a. 1970, p. 35.
- Medaglie degli uomini illustri (Le)* di G. Bovi, a. 1962, p. 51.
- Medaglie del Card. Alessandro Farnese (La chiesa del Gesù di Roma nelle)* di Patrignani A., a. 1946, p. 62.
- Medaglie di Pio IX (Le)* di A. Patrignani, a. 1947-48, p. 65.

- Medaglie napoletane (Tre)* di A. Catemario, a. 1964, p. 87.
- Medaglie papali del periodo neo-classico (Le)* (1605-1799). Prima parte. Da Paolo V (1605) a Clemente IX (1669) di A. Patrignani, a. 1952, p. 35.
- Medaglie papali del periodo neo-classico (Le)* (1605-1730). Seconda parte. Da Clemente X (1670) a Benedetto XIII (1730) di A. Patrignani, a. 1953, p. 65.
- Medaglie papali dal 1878 al 1939 (Le)* di A. Patrignani, a. 1949, p. 39.
- Medaglie per le allieve dei R. Educandati napoletani (Le)* di G. Bovi, a. 1970, p. 11.
- Medaglie storiche del 1600* di T. Siciliano, a. 1954, p. 77.
- Memorie metalliche delle Due Sicilie* di T. Siciliano 1600-1735, a. 1956, p. 3.
- Memorie metalliche Salentine* di N. Vacca, a. 1959, p. 43.
- Memorie metalliche Salentine* (Continuazione e fine) di N. Vacca, a. 1960-61, p. 31.
- Monete dei Chiaramonte e dei Palici Tessere dei Bardi (Sulle pretese)* di L. Simonetti, a. 1950, p. 111.
- NASCIA Giuseppe. Il pontificato di Giovanni XXIII nella medagliistica ufficiale, a. 1964, p. 93.
- PANNUTI Michele. Gaeta: 25 aprile 1806, a. 1970, p. 25.
- PATRIGNANI Antonio. Il « Corpus » delle medaglie Pontificie (1404-1939). Prima parte: Classica (Da Innocenzo VII (1404) a Leone XI (1605). a. 1950, p. 39.
- PATRIGNANI Antonio. La chiesa del Gesù di Roma nelle medaglie del Card. Alessandro Farnese, a. 1946, p. 62.
- PATRIGNANI Antonio. Le medaglie di Pio IX, a. 1947-48, p. 65.
- PATRIGNANI Antonio. Le medaglie papali del periodo neo-classico (1605-1799). Prima parte. Da Paolo V (1605) a Clemente IX (1669), a. 1952, p. 35.
- PATRIGNANI Antonio. Le medaglie papali del periodo neo-classico (1605-1730). Seconda parte. Da Clemente X (1670) a Benedetto XIII (1730), a. 1953, p. 65.
- PATRIGNANI Antonio. Le medaglie papali dal 1878 al 1939, a. 1949, p. 39.
- Pio IX a Portici* di S. Starace, a. 1970, p. 29.



- Placchette di Santi protettori di arti veneziane (Due)* di G. Majer, a. 1957, p. 75,
- Pontificato di Giovanni XXIII nella medaglistica ufficiale (II)* di G. Nascia, a. 1964, p. 93.
- SICILIANO Tommaso. Carlo Spinelli munifico ricostruttore di Palmi, a. 1970, p. 3.
- SICILIANO Tommaso. Fasti e medaglie delle Due Sicilie, a. 1955, p. 39.
- SICILIANO Tommaso. Iacopo Gherardi da Volterra messo papale a Napoli e vescovo di Aquino, a. 1967, p. 83.
- SICILIANO Tommaso. Il controversista Abate di S. Fusciano, a. 1968, p. 87.
- SICILIANO Tommaso. Medaglie storiche del 1600, a. 1954, p. 77.
- SICILIANO Tommaso. Memorie metalliche delle Due Sicilie 1600-1735, a. 1956, p. 3.
- SICILIANO Tommaso. Renatus II rex Siciliae, a. 1969, p. 83.
- Sigilli e medaglie di Duchi e Rettori veneti del Regno di Candia* di G. Majer, a. 1952, p. 83.
- Sigilli di magistrature finanziarie veneziane (Due)* di G. Majer, a. 1954, p. 87.
- Sigillo di Cunizza da Carrara moglie di Tisone di Camposampiero* di G. Majer, a. 1951, p. 81.
- Sigillo di un condottiero veneziano Bernardo Contarini Provveditore degli Stratioti (II) 1495-1496*, a. 1953, p. 111.
- SIMONETTI Luigi. Sulle pretese monete dei Chiaromonte e dei Palici. Tessere dei Bardi, a. 1950, p. 111.
- Renatus II rex Siciliae* di T. Siciliano, a. 1969, p. 83.
- STARACE Salvatore. Pio IX a Portici, a. 1970, p. 29.
- VACCA Nicola. Memorie metalliche salentine, a. 1959, p. 43.
- VACCA Nicola. Memorie metalliche solentine (Continuazione e fine), a. 1960-61, p. 31.
- Varianti e precisazioni su alcune medaglie siciliane* di R. Volpes, a. 1962, p. 79.
- VOLPES Roberto. La medaglia della « Colonna di San Domenico » di Palermo, a. 1963, p. 125.
- VOLPES Roberto. Varianti e precisazioni su alcune medaglie siciliane, a. 1962, p. 79.

## Recensioni ed articoli vari

- Bovi Giovanni. *Curiosità e saggi di numismatica (Circolo numismatico torinese)*, a. 1952, p. 105.
- Bovi Giovanni. *Il Circolo Numismatico Napoletano*, a. 1963, p. 3.
- Bovi Giovanni. *La medaglia*, a. 1970, p. 55.
- Bovi Giovanni. Ciferri R. *La monetazione dei « tari » d'oro degli Svevi d'Italia*, a. 1960-61, p. 191.
- Bovi Giovanni. Ciferri R. *Saggio di bibliografia numismatica medioevale italiana*, a. 1962, p. 89.
- Bovi Giovanni. Pietro Manzi. *Alberto da Nola coniatore delle monete di Carlo V*, a. 1963, p. 129.
- Bovi Giovanni. Rodolfo Spahr. *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni (1282-1836)*, a. 1959, p. 135.
- Bovi Giovanni. Vico D'Incerti. *Le monete borboniche delle Due Sicilie*, a. 1959, p. 140.
- Dell'Erba Antonio. Pagani A. *Monete italiane moderne a sistema decimale da Napoleone Console a Vittorio Emanuele III*, a. 1947-48, p. 96.
- Dell'Erba Antonio. *Vita del Circolo*, a. 1946, p. 73.
- Giliberti Luigi - Domenico Priori. *La Frentania*, a. 1946, p. 68.
- Giliberti Luigi. Ravel Oscar E. *Descriptive catalogue of the Collection by M. P. Vlasto*, a. 1949, p. 84.
- Guerrini Federico - Carmelo Trasselli. *Note per la storia dei banchi in Sicilia nel XIV secolo. Palermo, anno 1958*, a. 1959, p. 138.
- Statuto, a. 1955, p. 55.

## Necrologie

- Baranowsky Natacha. Michele Baranowsky, a. 1968, p. 91.
- Bovi Giovanni. Carlo Prota, a. 1946, p. 3.
- Bovi Giovanni. Enrico Catemario, a. 1947-48, p. 5.
- Bovi Giovanni. Eugenia Majorana, a. 1970, p. 57.
- Bovi Giovanni. Federico Guerrini, a. 1964, p. 115.
- Bovi Giovanni. Giulio Berni, a. 1953, p. 121.
- Bovi Giovanni. Nicola Borrelli, a. 1952, p. 99.
- Bovi Giovanni. Pietro Oddo, a. 1959, p. 131.
- Bovi Giovanni. Riccardo Filangieri, a. 1959, p. 127.
- Bovi Giovanni. Ugo Fittipaldi, a. 1964, p. 115.
- Dell'Erba Antonio. Vittorio Emanuele III, a. 1947-48, p. 3.
- Filangieri Riccardo. Margherita Nugent, a. 1954, p. 91.
- Fittipaldi Ugo. Consalvo Pascale, a. 1953, p. 119.
- Fittipaldi Ugo. Luigi Giliberti, a. 1962, p. 85.
- Giliberti Luigi. Antonio Dell'Erba, a. 1950, p. 3.
- Giliberti Luigi. Arturo Sambon, a. 1947-48, p. 12.
- Giliberti Luigi. Francesco Sarti, a. 1946, p. 72.
- Giliberti Luigi. Luigi Cora, a. 1947-48, p. 26.
- Giliberti Luigi. Pio Santamaria, a. 1947-48, p. 25.
- Giliberti Luigi. Raffaele Minervini, a. 1946, p. 71.
- Guerrini Federico. Francesco Samarelli, a. 1952, p. 103.
- Majer Linda. Giovannina Majer, a. 1965-66, p. 145.
- Mazzoccolo Michele. Il senatore Enrico Mazzoccolo, a. 1960-61, p. 187.
- Ravel Alessandro. Cesare Ratti, a. 1952, p. 103.
- Ravel Alessandro. Oscar E. Ravel, a. 1949, p. 86.

## INDICE

G. <i>Bovi</i> - Il tornese napoletano	3
G. <i>Bovi</i> - Una moneta di Murat .	11
R. <i>Gaudio</i> - I conii di Francesco II di Borbone .	17
A. <i>Catemario</i> - I Borboni a Caserta nelle medaglie	21
R. <i>Volpes</i> - Una moneta da riclassificare (Il 5 lire di Firenze del 1861) .	35
Recensioni. La medaglia. Un secolo di grande arte nella monetazione di Napoli	41
Elenco dei soci	43
G. <i>Bovi</i> - Indice del B. del CN.N. dal 1946 al 1970 .	47

*Direttore responsabile:* Dr. LUIGI GILIBERTI

---

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 9571 in data 20-10-1949